

sarebbe certo dispiaciuto a Fontana.

Anche l'arte *scientifica* di Karpuseeler, i cui presupposti teorici si estrinsecano sempre in termini formali, concreti, ricorda Fontana; le istanze del *Movimento Spaziale*, naturalmente *mutatis mutandis* e provviste di congrua dose di ironia sostanziano un lavoro come *I miei pensieri son tornati*, dove i pensieri stessi hanno assunto le sembianze di boomerangs fluttuanti nello spazio, morbido, della mente; in *Eco* notturna gli specchi parabolici garantiscono il superamento della dimensione-quadro e la costituzione, mediante due superfici ancorché imperfette, di un vero *ambiente* che, come piaceva a Fontana, coinvolge inevitabilmente anche lo spettatore (catturato dallo specchio). Lo specchio stesso poi, collocato proprio in centro alle tavole, accenna a uno spazio *oltre* (non dietro come *Attese* ma davanti all'opera) e lo trascina in sé, analogamente a quanto accadeva ai buchi approssimativamente circolari dell'artista argentino.

Le *Squadre Plastiche* di Alfredo Pirri, circondate da un alone di luce al neon, "evocano lo spazio da cui provengono" (2), secondo la testimonianza dell'artista stesso, come se si trattasse di immagini estroflesse, mentre sono corpi apposti alla parete; e nonostante che il rimando più evidente di queste opere si indirizzi al Razionalismo in tutte le sue forme e applicazioni, non mancano pure assonanze con gli *Ambienti Spaziali*, sostenute dall'utilizzo del neon colorato con una funzione analoga a quella svolta dai neon usati da Fontana: quella cioè di costituire lo spazio illuminandolo.

Maurizio Colantuoni, nella realizzazione delle proprie opere, si serve di alcune basilari nozioni scientifiche e di uno spirito contemplativo e concentrato che si ispira a discipline orientali, in particolare allo Zen; la ricorrenza di materiali trasparenti, di superfici sferiche, strutturalmente *chiuse* ma visivamente aperte, sottolinea la volontà di sostanziare i corpi di luce, così come Fontana faceva negli *Ambienti*.

Persino il colore, nel lavoro di Colantuoni, è fatto di luce, in senso non metaforico o letterario ma fisico, in quanto deriva dalla scomposizione di fasci di luce bianca su un prisma o simili. Formalmente *sculture* come queste ricordano i *Quanta* con la loro spazialità fluida; mentre *Ubi consistam* di Massimo Kaufmann, *Finestra* di Pino Modica, o *Passaggio* di

Stefano Fontana, tutte opere recentissime, sembrano mimare gli *Ambienti Spaziali* lasciandone, però fuori lo spettatore, permettendogli soltanto di guardare attraverso, senza partecipare

Convergenze piuttosto fortunate, quindi, almeno per questi artisti, così come del tutto estrinseca è l'assonanza fra gli orizzonti verticali, dipinti da Luca Sanjust sulle proprie tele più recenti e i tagli.

All'autentico spirito di Fontana si avvicina certo di più il giovane artista anglo-indiano Anish Kapoor, che nell'installazione presentata all'ultima Biennale di Venezia proponeva addirittura di penetrare, materialmente, in quello spazio latente sul quale Fontana aveva aperto il primo squarcio. Ma ci si era ripromessi di non trattare, in questa sede, di alcun artista straniero, perché un'indagine del genere travalicherebbe di troppo i limiti di un semplice articolo.

Le suggestioni di Fontana comunque restano, vive e operanti nel presente della contemporaneità, e non tanto come un indirizzo, un orientamento formale, ma come una serie di domande, di questioni, che ancora attendono risposte adeguate, se di adeguatezza ha senso parlare. Risposte che non si danno semplicemente congetturando nuove invenzioni linguistiche o formali, aggiungendo nuova materia alla massa sovraccarica e straripante della modernità e della post-modernità: si danno, forse, più facilmente, accogliendo l'invito e spingendosi davvero *oltre*, ponendosi di nuovo, anche se sembra anacronistico, il problema del ruolo dell'arte, come Fontana aveva fatto per tutta la vita. Arrivando alla conclusione, lui, che l'arte doveva tornare a essere l'interprete dell'esistenza, la sovrana custode del senso di un'epoca.

Probabilmente, trent'anni dopo, non è più così, ma forse una risposta è ancora possibile e certamente legittima. □

M. CORGNATI

NOTE

1- Vettese A.: Attualità di Fontana?, in "Flash Art", n.147, dic.1988 - pp.56 - a cui si è fatto riferimento per molte considerazioni contenute nel presente articolo.

2- Di Pietrantonio G.: Alfredo Pirri, in "Flash Art", n. 147, dic.1988 - pp.75-77.